

“L’occupazione nazista per me è un bel giallo”



INTERVISTA

A NESSUNO scrittore italiano è mai venuto in mente di scrivere un thriller con ambientazione storica nell’ultima guerra mondiale alla maniera di Ben Pastor, scrittrice americana (ma di origini italiane) diventata, presso tutti gli intenditori di thriller, di culto. Perché questa difficoltà? La signora, nata a Roma ma trasferitasi presto negli Stati Uniti dove insegna storia e scienze sociali all’Università dell’Ohio, è convinta che sia così per la forte emotività che ancora ci lega – noi italiani – a quel periodo. “Per una mezza americana che non ha vissuto la guerra - spiega - credo sia più facile prendere le distanze”. Il suo eroe - Martin Bora - è un ufficiale della Wehrmacht ma non è, come si dice, “nazista dentro”. Tutto il contrario. Ed è questo che lo rende irresistibile nei romanzi del suo ciclo pubblicati in Italia da Hobby & Work: da “Lumen” all’ultimo “La Venera di Salò” (p. 362 euro 18) dove è alle prese col furto di un quadro avvenuto sul Lago di Garda, ma anche con una love story e un serial killer.

► Come le è venuto in mente di inventare il tedesco buono Martin Bora?

► Io mi sento tra due culture e volevo creare un protagonista che vive in un altrove rispetto a un suo ideale. E poi mi interessano di più i personaggi che si oppongono dall’interno al sistema piuttosto di chi fa resistenza esterna.

► I suoi thriller sono spesso ambientati in Italia. Stavolta siamo a Salò. Da noi si tratta di un periodo ancora molto controverso.

► Salò rappresenta una fase cruciale della storia italiana. Credo che a quel punto fossero tutti stremati. Fascisti, tedeschi, partigiani. Una stanchezza mista a terrore, paura.

► Lei è maestra nell’intrecciare realtà storiche e invenzioni. Che pensa della querelle sulla Resistenza dopo il libro di Giampaolo Pansa?

► Mi pare nasca dalle accuse reciproche di non raccontare la verità. Ma non basta accusare l’altro di mentire. Ci vogliono le pro-

ve. Per il resto non è giusto che solo chi ha partecipato a un certo periodo ne possa parlare. Tutti ne hanno il diritto, anche Pansa. Non ho letto l’ultimo libro ma il precedente, “Il sangue dei vinti”. Non aveva note e questo lo rendeva attaccabile...

► Il suo interesse per questo periodo deriva dai suoi studi?

► Non solo. Sono sempre stata una fanatica delle uniformi.

► Un consiglio per creare la suspense?

► Leggere i grandi classici. Anche per mantenere un senso di modestia.

► Martin Bora ha un futuro?

► Sì, ma non oltre la guerra. Sarebbe inevitabilmente una persona diversa. A.F.

LIBRI I più venduti della settimana

“L’occupazione nazista per me è un bel giallo”

INTERVISTA

ARREDAMENTI SAN GOTTARDO

IL VINO SI PRESENTA

MILANO 17, 18 e 19 novembre

02.507211 metro